



Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

www.chicercatrovaonline.it

info@chicercatrovaonline.it

Gli amici della gioia Come gli uomini vedono le donne

(testo non rivisto dai relatori)

Relatori

Prof. Don Ezio Risatti

psicoterapeuta e preside di IUS -TO Rebaudengo

Dottor Michele Abbruscato

Psicologo di IUS-TO Rebaudengo

(15 maggio 2019)

Ringraziamo chi ci segnala
eventuali errori di scrittura

Prof. Don Ezio Risatti

Buona sera,

eccoci anche questa sera per questa avventura su un tema che non interessa praticamente nessuno dei presenti: “come gli uomini vedono le donne”, stavo guardando se c'erano più uomini o più donne e qui bisognerà fare attenzione a quello che diciamo stasera: ci sono più donne che uomini, sarà bene essere prudenti!

Comunque, poi ci sarà una seconda conferenza “come le donne vedono gli uomini”, però questa sarà a settembre, quindi chi di voi si sente toccato in qualche modo, sa che ci sarà la possibilità di farsi le proprie ragioni sia come uomo che come donna guardando le cose dall'altra parte.

Michele, a te la parola,

Dottor Michele Abbruscato

La differenza tra uomo e donna è un tema delicato, per non toccare la sensibilità di qualcuno è doveroso fare alcune premesse: l'uomo e la donna di cui parlerò sono *un uomo ideale* ed *una donna ideale*, frutto di ricerche e di statistiche, quindi se non vi troverete esattamente in tutti i criteri e le casistiche che riporterò non è un problema, è una statistica su un uomo “ideale” ed una donna “ideale”.

Altra premessa, non vi è un criterio di positivo o di negativo nelle differenze tra uomo e donna, è come dire: «Le ali sono una cosa positiva o negativa?», dipende dal contesto! Sicuramente su un

essere fatto per volare, le “ali” sono un aspettato funzionale positivo, ma se noi prendiamo quelle “ali” e le mettiamo su un serpente non solo sono inutili, ma sono di intralcio nella vita del serpente che si muove tra le rocce. Quindi le differenze tra uomo e donna non significano né positivo né negativo, e visto che siamo nel ciclo di conferenze su “gli amici della gioia”, vedremo come queste differenze in realtà rappresentino un elemento di arricchimento per entrambi.

La lente con cui possiamo osservare queste differenze è una lente bio-psico-sociale:

- ✓ differenze del corpo
- ✓ differenze sociali
- ✓ differenze psicologiche.

Le **differenze del corpo** evidenti sono i tratti sessualizzati, però anche a livello di encefalo c'è differenza, non tanto nella conformazione del cervello, ma nel diverso utilizzo che l'uomo e la donna fanno dei due emisferi.

Altra differenza biologica importante è nella coppia cromosomica: le donne hanno la coppia cromosomica XX, mentre gli uomini XY e questo ha un effetto anche nel **fenotipo** cioè nella **manifestazione dei caratteri**.

L'uomo produce più **testosterone** rispetto alla donna, mentre la donna produce **più estrogeni**; questo comporta che sul piano fisico l'uomo è più villosa, ha più massa corporea; la donna avendo più estrogeni ha una massa muscolare minore, però ha uno sviluppo maggiore del seno e ha un accumulo di grassi tale che è fatto per crescere proprio all'interno dell'utero il bambino.

Vi sto parlando di queste differenze che conoscete tutti, perché **queste differenze hanno portato in maniera naturale delle modificazioni sociali e culturali**. In che senso?

La **guerra** è uno degli esempi più tragici che si fa per le differenze tra uomo e donna. Per millenni la guerra è stata combattuta dagli uomini: quando si combatteva tra persone contro persone, era importante la prestanza fisica per reggere la spada, lo scudo, e poi il moschetto, eccetera, serviva una grande forza fisica! Pensate alle campagne napoleoniche e alle marce che le truppe facevano dalla Spagna alla Russia, capite quanta energia serviva ai soldati.

Ultimamente l'evoluzione tecnologica e un nuovo modo di combattere le guerre, ha consentito alle donne di entrare a far parte dell'esercito e di essere abili soldatesse. Oggi la guerra ha cambiato campo di battaglia: sono più rari gli scontri con le armi da fuoco (anche se purtroppo ce ne sono ancora), ormai si combatte dietro una scrivania, guidando un drone, aggirando i sistemi degli avversari, captando informazioni sulle loro posizioni, e la donna ha trovato una **parità di ruolo**.

Il movimento femminista è nato proprio da un cambio di tecnologia

intorno all'800 con la rivoluzione industriale le donne hanno avuto accesso alla produzione, al sistema economico, al sistema sociale, e, uscendo fuori dalle quattro mura domestiche in cui erano state relegate, c'è stato un risveglio di coscienza: «Caspita, noi contribuiamo come l'uomo alla produzione economica perché non abbiamo diritto di voto?», e questa richiesta della donna di parità, accompagnata dal miglioramento tecnologico ha, in effetti, sempre di più “limato” il confine sociale tra ruoli tipicamente maschili e ruoli tipicamente femminili.

Non è solo **un cambio culturale** rispetto alla possibilità che una donna svolga una mansione al posto dell'uomo, ma è anche **un cambio di mentalità**. In una coppia in cui entrambi i coniugi lavorano, se il marito perde il lavoro la donna sarà quella che continua a lavorare e a portare i soldi in casa e lui si occuperà dei bambini e delle faccende domestiche; questa cosa ormai non stupisce perché sta cambiando sempre di più la concezione di che cosa dovrebbe fare il maschio e di che cosa dovrebbe fare la femmina. Se rifacessimo questa conferenza tra 50 anni sempre più troveremo delle vicinanze tra i ruoli che siamo abituati a pensare come esclusivo appannaggio dell'uomo e i ruoli ad esclusivo appannaggio della donna.

Quindi

- ✓ se a livello di corpo abbiamo differenze evidenti,
- ✓ se a livello sociale abbiamo sempre più la parità di sessi,

✓ **quali differenze psicologiche sono rimaste tra uomo e donna?**

Le differenze psicologiche che vi porto sono frutto di studi che hanno visto come il funzionamento cerebrale dell'uomo e della donna, sia diverso.

Alcune di queste differenze hanno dato vita a luoghi comuni anche divertenti, ad esempio, le maggiori capacità visuo-spaziali dell'uomo contro le minori capacità visuo-spaziali della donna, e quindi *“le donne non sanno parcheggiare”*, però, tolti i luoghi comuni, vediamo quali sono le differenze perché imparando a conoscere le differenze che ci sono tra uomo e donna è più possibile capirsi nella coppia e non solo nella coppia coniugale, ma anche nella coppia amicale.

Vi parlo di due aspetti in cui la donna ha un **vantaggio evolutivo** rispetto all'uomo, (però bisogna sempre osservare in che funzione e in che contesto è riferito) e di altri due aspetti in cui, invece, continua il vantaggio, la predominanza, maschile.

- ✓ Le donne hanno un maggior capacità nella comunicazione verbale. La loro appropriatezza di linguaggio è maggiore e anche l'espressione delle emozioni, e l'empatia.
- ✓ L'uomo ha maggior propensione per i compiti sostanziali, le capacità logico matematiche, e maggiore propensione alla *“dominanza”* che in alcuni casi viene detta *“aggressività”*.

Preferisco non usare il termine **aggressività** perché nel linguaggio comune ha una valenza negativa e anche perché uomini e donne a livello di aggressività più o meno si equivalgono; la cosa che cambia è come viene espressa: tendenzialmente l'uomo la manifesta più sul piano fisico, la donna la manifesta di più sul piano verbale.

L'aspetto predominante dell'uomo non è tanto l'aggressività quanto **la dominanza**: l'uomo è più portato a un aspetto di leadership, di guida del gruppo, ed è per questo che nonostante siano molte di più le donne aventi diritto di voto rispetto agli uomini, le stesse donne sono portate a votare un uomo perché vedono tendenzialmente in un *“lui”* una figura capace di guidare un gruppo, capace di prendere decisioni in maniera determinata.

Le differenze psicologiche tra uomo e donna derivano principalmente nell'uso diverso dei due emisferi cerebrali

Immaginate il cervello come diviso in due compartimenti, dove la parte sinistra è la parte razionale, la parte del calcolo matematico: se dovesse avere un lavoro sarebbe un geometra o un chirurgo, preciso, netto, senza fraintendimenti, lineare in tutto quello che fa.

L'emisfero destro è invece la parte delle emozioni, dell'immaginazione: se dovesse avere un lavoro sarebbe il nostro artista interiore.

Che cosa succede nell'uomo?

- Nell'uomo c'è una dominanza dell'emisfero sinistro; questo non vuol dire che non usa la parte destra, vuol dire che la parte che usa in maniera preferenziale è la parte sinistra e quando usa la parte destra (la parte dell'immaginazione) è come se **“switch-asse”** da un emisfero all'altro, cioè nel maschietto gli emisferi non funzionano quasi mai insieme contemporaneamente.

Che cosa succede nella donna?

- Nella donna è il contrario, l'emisfero dominante è quello delle emozioni, l'emisfero destro, ma ha una caratteristica importantissima: entrambi gli emisferi sono molto più interconnessi tra di loro. Questo porta un altro luogo comune: *“gli uomini sono sequenziali e le donne, invece, sono “multitasking”, cioè le donne riescono a fare più cose insieme. In effetti, questo lo vedete nella vostra quotidianità: un uomo di solito fa una cosa per volta, mentre la donna fa dodici mansioni insieme e le fa anche bene.*

Da che cosa è derivato questo diverso utilizzo del cervello?

-Perché la natura ci ha programmato così?

-Perché ha voluto che l'uomo fosse più orientato sull'emisfero sinistro, in via procedurale?

-Perché ha, invece, voluto che la donna fosse più multitasking, avendo entrambi gli emisferi funzionanti contemporaneamente, e fosse maggiormente orientata sulle emozioni e sull'empatia?

La prospettiva con cui spiegherò queste differenze è **la prospettiva evolutiva**: dobbiamo sempre prendere in considerazione da dove veniamo.

La matrice evolucionistica

Noi siamo stati in un periodo compreso tra i 60 e i 70 mila anni all'interno delle caverne, dove la società primitiva, la caccia, il buio, il cercare il cibo, erano pericoli costanti: questo tipo di configurazione ha permesso all'uomo di essere un ottimo cacciatore e ha permesso alla donna di essere un'ottima allevatrice di figli. Se queste caratteristiche permangono ancora oggi è perché dopo 60 mila anni di società primitiva, le poche migliaia di anni di civiltà non sono sufficienti a cancellare questo retaggio. Queste caratteristiche hanno permesso ai nostri antenati non solo di sopravvivere, ma anche di vivere bene, certo, non avevano le comodità che abbiamo oggi, ma vivevano, perché altrimenti il loro patrimonio genetico non sarebbe arrivato fino a noi.

Ho selezionato tre differenze tra uomo e donna che derivano dalla matrice evolucionistica e che si sono mantenute tali: differenze che avevano senso 60.000 anni fa e che hanno senso ancora oggi, e che derivano anche dal diverso funzionamento dei due emisferi. Ho tolto la parte che poteva essere influenzata dalla cultura e dall'educazione, per il semplice motivo che è molto cangiante e mutevole: è probabile che tra una decina d'anni movimenti femministi, cultura, professioni di cui non abbiamo ancora neanche cognizione, cambino ancora una volta le carte in tavola e ci portino a non vedere più le differenze che adesso provo a descrivervi.

R: il mio professore universitario, Strata, neuroscienziato a livello internazionale, diceva: «Tra uomini e donne ci sono più differenze nel cervello che in tutto il resto del corpo; io vi dico quali sono le differenze che si vedono sul tavolo anatomico, le conseguenze di queste differenze io non ve le dico», e aggiungeva: «Fino a quando si vede che i nuclei della vista sono più sviluppati nel maschio e quelli dell'udito più nella femmina è abbastanza facile capire dove vanno, ma quando ci sono nuclei dove nel maschio il corpo del neurone è al centro e la ramificazione dendritica è all'esterno, mentre nella donna è il contrario, il corpo del neurone è all'esterno e la ramificazione è al centro, non sappiamo quali sono le conseguenze. Sono diversi, ma dove vadano a finire queste differenze non lo sappiamo!»

A: Come ha detto don Ezio a proposito della **vista** e dell'**udito**, in effetti quando si deve mandare in ipnosi una persona, più facilmente con il maschio viene utilizzato il canale visivo rispetto alla donna dove è decisivo il canale dell'udito, nel senso che a una persona di sesso maschile si dice: «Adesso guarda questa cosa, adesso vedi questo...», invece l'induzione ipnotica della donna è più facile farla usando termini basati sull'udito: «Adesso senti questa cosa qui...».

R: volevo dire che il prossimo anno faremo in corso "Ipnosi e visualizzazione" aperto al pubblico, quindi chi sarà interessato potrà partecipare.

Differenze che nel quotidiano l'uomo può riscontrare quando si relaziona con la donna

A: Ho scelto differenze che vengono notate subito, su questo la natura ci ha predisposti così: quello che ci è familiare non viene preso in particolare considerazione, quando, invece, si nota una differenza la nostra attenzione viene subito catturata perché la differenza, in natura, potrebbe essere un pericolo.

Quali sono gli aspetti su cui uomo e donna divergono di più?

Per l'uomo la donna è troppo contraddittoria, che cosa significa?

Lo stesso **Freud**, che pure ha fatto la scoperta dell'inconscio, la scoperta della cura della persona attraverso l'uso della parola, morì chiedendosi: «Ma che cosa vuole una donna? Perché c'è questo aspetto contraddittorio?», Il maschio quando parla con la donna vede questo aspetto contraddittorio

perché non riesce a capire che cosa la donna vuole! Questo dipende proprio da un diverso modo di funzionare dei cervelli e di elaborare la realtà, così come di comunicarla.

Esempio tipico: vi è mai successo, e parlo coi maschietti, di chiedere a una donna: «Come stai? Cosa c'è?» è probabile che vi risponda: «Niente!», quel “niente” è la cosa peggiore che potete sentirvi dire, perché dietro quel “niente” c'è tutto! Il problema è che quando una donna dice “niente” (e non è tutto a posto) l'uomo non capisce che dietro quel “niente” invece c'è tanto da dire, c'è tanta sofferenza. L'uomo pensa: «Se io ti ho chiesto in maniera chiara: “Che cosa c'è che non va?”, e tu mi dici: “niente” in maniera altrettanto chiara, per me il discorso è finito!», invece no!

Prendo questo esempio da un libro veramente carino sulle differenze nella coppia: “**Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere**” di John Gray, dove l'uomo ha la precisa immagine di una sorta di “aggiustatutto”, cioè «L'uomo è colui che deve risolvere il problema», la donna invece è vista come colei che ha un problema, ma non lo vuole risolvere.

Altro esempio, una donna si lamenta con il compagno perché passano poco tempo assieme, lui le dice: «Allora, domani esco un'ora prima dal lavoro e facciamo una passeggiata», secondo voi la cosa è risolta? No! Lui pensa: «Ti sei lamentata che passiamo poco tempo insieme, io ti rispondo che domani esco un'ora prima dall'ufficio e passiamo tempo assieme: problema risolto!», no! Perché dietro quel problema lì del tempo non c'è il discorso di *quantità di tempo* passato insieme, ma della *qualità del tempo* passato insieme!

E allora, basterebbe che l'uomo riuscisse a leggere *il sottotesto delle parole della donna*: «Non ti sto dicendo di passare più tempo con me, ti sto dicendo che non ti sento vicino emotivamente, quindi non risolvere il problema, cerca di comprendermi!», e tutto finirebbe lì, l'uomo potrebbe uscire dall'ufficio in orario normale e la donna sarebbe felice semplicemente di sentirsi “ascoltata”.

R: Un uomo che passeggia sulla spiaggia, vede una lampada che sporge dalla sabbia, la prende, la pulisce ed esce il Genio della Lampada che gli dice: «Mi hai liberato, esaudisco un tuo desiderio», l'altro ci pensa un po' e dice: «Ho sempre desiderato visitare l'Australia, ma ho paura di andare in nave e di viaggiare in aereo, non potresti costruirmi un ponte che dall'Asia arriva fino in Australia, così ci vado in macchina?», e il Genio: «Ma sai che cosa vuol dire andare a scavare dei piloni in fondo all'Oceano Pacifico che arriva fino a 11 mila metri di profondità, e di fare il ponte molto alto perché le navi possano passare? È una cosa inimmaginabile! Senti, cambia desiderio», e lui: «C'è un'altra cosa che desidero: vorrei capire le donne», il Genio ci pensa un poco e poi fa: «Senti, il ponte lo vuoi a due o a tre corsie?»

A: Ho fatto due esempi i cui noi uomini non riusciamo a capirvi perché abbiamo due modi diversi di funzionare a livello cerebrale. Voi donne quando comunicate qualcosa contemporaneamente avete un aspetto emotivo e cognitivo: razionalità ed emozione insieme non sono per voi cose che si contraddicono, ma sono immediatamente presenti. Per l'uomo invece no, nella maggior parte dei casi (intendiamoci, parliamo sempre di statistica) per l'uomo si sta parlando in maniera razionale quindi: «Se mi parli di un problema io, da uomo, trovo una causa del problema e trovo una soluzione e il discorso è chiuso! Se stai parlando a livello emotivo e allora io ho voglia di venirti incontro, ma con le mie povere doti da uomo ...!».

Chiedere ad un uomo di **leggere il sottotesto di un problema** che include anche un problema emotivo, è difficile! È per questo che lui vede un aspetto contraddittorio, e non riesce a capire: «La donna vuole solo lamentarsi? Vuole solo una soluzione del problema o non vuole nessuno dei due? Che cosa vuole esattamente?», bene, la risposta non so se è così facile, così banale, ma lo dice anche il libro: «**Le donne vogliono essere soprattutto comprese e soprattutto essere ascoltate**», e purtroppo a noi maschietti questa cosa ci viene molto difficile, siamo meno portati ad ascoltare.

E anche su questo la natura ci ha fatto differenti, soprattutto gli uomini parlano poco, ad esempio una donna chiede all'uomo: «Com'è andata? Come ti sei trovato?», l'uomo risponde: «Bene», e la donna ci rimane male: «Io ti ho fatto questa domanda perché volevo argomentare, volevo sapere

com'è andata», e, tra l'altro, quando l'uomo dice: «Bene», in maniera glaciale, lui si sente a posto, lui ha risposto alla domanda! «È andata bene, che cosa ti devo dire di più?».

L'uomo è meno portato ad argomentare quello che sente, i propri vissuti, e anche ad avere un buon scambio emotivo, però bisogna dire che alle donne questo non dispiace neanche perché trovano una specie di contenimento emotivo nell'altro, infatti trovare un uomo troppo emotivo non piace neanche troppo alla donna.

L'uomo è fatto così perché è stato diverso il compito che la natura gli ha chiesto

Abbiamo detto:

- l'uomo cacciatore
- la donna accudisce la prole

Un uomo che cominciava ad argomentare con i propri compagni di caccia: «Ah, quell'orso che ho visto ieri forse potrebbe uscire da lì, fate attenzione ragazzi...», era già bello che morto perché arrivava prima l'orso! No! L'uomo era molto più militare e quello che diceva era un ordine semplice, pulito, chiaro per tutto il gruppo: «Attenzione, attenti, dietro front», ordini chiari, semplici, non fraintendibili, che arrivassero subito al punto della questione.

La donna non aveva bisogno di questi ordini, la donna doveva accudire il bambino, essere in comunicazione col gruppo, fare squadra con le donne del villaggio, quindi doveva avere una buona comunicazione, una buona **flessibilità**.

L'uomo è sulla **rigidità**: le “regole”, “si fa così”; la donna deve essere flessibile anche perché ha a che fare con un bambino di pochi mesi che gli ordini non li percepisce: la flessibilità è molto più funzionale nell'accudimento e nell'accrescimento della prole; la donna deve saper bilanciare un aspetto di regole con un aspetto emotivo, perché il bambino ha bisogno di contenimento e di regole, ma anche di essere accolto emotivamente.

E veniamo alla **seconda differenza che** per l'uomo è veramente difficile da comprendere, e anche questo purtroppo genera luoghi comuni:

- ✓ le donne sono considerate troppo sensibili, troppo instabili, troppo emotive,
- ✓ l'uomo è considerato un orso glaciale, ha difficoltà ad esprimere emozioni, non riesce a comprendere la naturale variabilità dell'umore della donna.

Prima dicevo che

- ✓ *le donne* sono più capaci di esprimere la parte emotiva, devono avere un buon contatto emotivo (con i bambini, eccetera),
- ✓ *l'uomo* è meno dipendente dalla parte emotiva, ed è bene che *nell'uomo* le emozioni siano un contenute perché nel pericolo non è conveniente avere troppa paura o essere titubante

E ripeto, mi riferisco sempre a un uomo ideale e a una donna ideale: molti uomini sono capaci di esprimere emozioni e di amare, così come ci sono donne poco capaci di esprimere emozioni e in difficoltà quando si tratta di amare; sarà anche vera l'influenza dell'evoluzione, ma ogni caratteristica poi si esprime in ognuno di noi in una maniera particolare, in base alle nostre esperienze di vita, in base all'educazione che abbiamo ricevuto, eccetera.

Il fatto che le donne siano più capaci di manifestare emozioni, e l'uomo meno, deriva anche da un **diverso mandato di riproduzione**: l'uomo può avere potenzialmente migliaia di figli, come Gengis Khan, il conquistatore mongolo che ha esteso il suo dominio sull'Asia. **Gengis Khan** ha avuto circa 2.000 figli, oltre a conquistare terre, conquistava anche le donne delle terre che occupava, e tuttora e quando si fa il test del DNA a quella popolazione, ancora c'è una discendenza dal grande Khan.

Una donna, invece, può avere un numero limitato di figli nella propria vita, con una mia collega ho fatto una ricerca su quanto fosse il record di figli da una stessa mamma: erano 60 figli frutto di parti plurigemellari, però tendenzialmente se il periodo di fertilità di una donna va dai 15 anni ai 45 - 50 anni, ha una trentina di anni di fertilità, un figlio ogni due anni...

L'uomo era cacciatore di animali, ma anche cacciatore di donne, perché il suo mandato era “*vai e riproduciti il più possibile*”, nella donna il mandato era: “*vai e riproduciti con l'uomo adatto, con l'uomo che sappia prendersi cura di te e del figlio*”; capite che la donna quando ama, quando sceglie il partner lo sceglie per tutta la vita. Ripeto che parlo sempre in generale, poi ci sono sfumature, però il mandato naturale per la donna: “*concepire un figlio*” è qualcosa di faticoso, di impegnativo, qualcosa che la rende vulnerabile, capite allora come la scelta emotiva della donna sia più impegnativa rispetto a quella che fa un uomo.

C'è anche un diverso modo di intendere **il tradimento** da parte dell'uomo e da parte della donna:

- ✓ per l'uomo il tradimento che può fare una donna è il classico tradimento carnale, cioè la propria compagna che va a letto con un altro uomo,
- ✓ per la donna per quanto anche per lei il tradimento carnale sia una forma di tradimento che faccia del male, il tradimento più brutto per lei è il tradimento emotivo.

Una donna potrebbe avere più facilità a perdonare se il suo uomo per 3 - 4 volte è andato a letto con una persona e le dice: «Guarda, è stato un atto non fatto per amore, è stato un atto puramente fisico», piuttosto che sia andato a letto solo una volta però con una persona di cui era innamorato oppure non va a letto con un'altra donna però le dedica particolari attenzioni, magari sta un paio di ore con lei al telefono o partecipa alle cose che lei fa.

Per la donna è il tradimento più gradevole quello emotivo e anche questo ha un significato ancestrale: l'uomo che dedica attenzioni ad un'altra donna toglie attenzioni alla donna che ha messo incinta e ovviamente al figlio. Capite, allora, come le emozioni siano predominanti nella sfera femminile e perché nell'uomo le emozioni sono invece più contenute, più soffocate, perché hanno due funzionalità diverse.

Ultima differenza, quella più simpatica: il fatto che donne sono molto centrate sull'aspetto dell'estetica. Mi è capitato di camminare con un'amica, a un certo punto mi giro e non la vedo, si era fermata davanti a una vetrina di scarpe! Ma perché succede questo? L'uomo dice: «Caspita ho due paia di scarpe, quelle invernali, quelle estive! Cosa se ne fanno le donne di tutte quelle scarpe, in che occasioni le usano?». Oppure, una donna prima di uscire ci mette un'ora a truccarsi e poi dice puntualmente la frase: «Cinque minuti e scendo» - «Se ti ho detto che tra 5 minuti scendo, è inutile che tu ogni mezz'ora mi chiami per sapere quando scendo!».

Perché questi luoghi comuni ci fanno ridere?

Perché li ritroviamo nella quotidianità! La maggior parte delle donne è innamorata del bel vestito, e di un guardaroba infinito, e questo vale anche sulla cura che la donna ha della propria casa: anche qui l'evoluzione ha giocato un ruolo chiave perché la donna doveva curare se stessa e anche il luogo della propria abitazione.

L'abitazione di un uomo single sembra un habitat più che una casa, ci sono quattro cose essenziali: un letto, un fornello e un armadio. Se vai a casa di una ragazza sembra il regno delle fiabe, bellissimo! E notate la differenza: quando una donna arriva a casa dell'uomo gli rende la casa totalmente diversa, mette le tende, il tappetino, tutte suppellettili che non servono ma che rendono la casa più confortevole, più vivibile.

Perché nella donna c'è questo bisogno, mentre l'uomo è meno interessato all'aspetto esteriore? Anche qui sono due modi diversi di intendere la vita e di intendere la missione: la donna dovendo generare la vita, ha un aspetto di accoglienza e di accudimento dell'altro che l'uomo non sperimenterà mai, o lo sperimenta per la parte più piccola del proprio sé.

L'uomo, invece non può avere nella mente il fatto di non sentirsi adeguato, di non sentirsi pronto alle situazioni; oggi le situazioni che ti trovi ad affrontare, magari è andare a parlare col Capo ufficio, andare a incontrare un cliente, ma all'epoca, quando le situazioni da affrontare erano un pericolo imminente, pensate un uomo che dice: «Caspita, c'è un leone, non sono adeguato come sono vestito; devo andarmi a cambiare»: **l'uomo deve, per sua natura, sentirsi preparato.**

Voi donne perdonateci se noi uomini abbiamo lo stesso paio di scarpe e siamo un po' trascurati per come ci vestiamo, è naturale così! Noi stiamo con voi perché voi vi prendiate cura di noi e ci diciate: «No quella camicia lì non va bene, mettiti quel pantalone lì...», è una cosa naturale, noi agiamo nel modo che la natura ci ha imposto, voi ci completate!

Questa sera concludo il ciclo di incontri dedicati agli “amici della gioia”, in che modo le differenze tra uomo e donna producono gioia?

È vero molto spesso le differenze ci portano a bisticciare perché non riusciamo comprendere perché “lei” non si accontenta, perché si dice non compresa, perché è così confusionaria, perché è così contraddittoria, però le differenze come sempre arricchiscono, e io spero che il messaggio che è passato in questi nostri incontri è che nella coppia, con l'altro, nei momenti di difficoltà, **abbiamo sempre la possibilità di migliorare e cambiare noi stessi.**

Visto che si parlava di coppie, molto spesso le coppie che si lamentano dicono: «Eh, è l'altro che si comporta male! Ah, se l'altro cambiasse io starei benissimo! Ah, se cambiassi lavoro! Ah, se cambiassi città!», è sempre l'altro che deve cambiare, è sempre il mondo che deve cambiare! Il mio augurio al termine di questi incontri, parafrasando una frase molto saggia che disse Gandhi, è: **“siate il cambiamento che volete vedere nell'altro, nel mondo, e nella vostra vita”**
Auguri e buona vita di coppia a tutti.

Professor Ezio Risatti

Il tema che svolgo io è un po' meno allegro e divertente, però spero che lo sentiate dentro il vostro cuore in profondità:

ma perché esistono gli uomini e le donne?

Guardiamo l'inizio della nostra storia, guardiamo Dio che crea l'uomo, la Bibbia dice: “*maschio e femmina li creò*”, come mai? Che cosa vuol dire questo “creò l'uomo, maschio e femmina li creò”? Vuol dire che Dio voleva mettere nell'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, delle caratteristiche che non poteva mettere in una sola persona: è la caratteristica della fondamentale importanza della relazione.

Tenete conto che il nostro Dio sono tre Persone

noi siamo un'eccezione tra le religioni monoteiste che hanno tutte un solo Dio, noi abbiamo un solo Dio, ma questo **Dio** sono tre Persone, che vuol dire che vivono al loro interno l'esperienza della relazione paritaria mentre **Allah** non ha un “pari” con cui discutere, **Jahvè** non ha un “pari” con cui discutere, gli altri non hanno un “pari” con cui discutere.

Il nostro Dio sono tre persone, vivono questa relazione che è fondata sull'amore, vivono qualcosa che non potevano mettere in una sola persona, e allora ecco che l'hanno messa in due persone il maschio e la femmina; Dio ha messo alcune sue caratteristiche nel maschio e altre sue caratteristiche nella femmina, poi ci sono delle caratteristiche che ha messo in tutti e due.

Dio non è maschio o femmina, la Tradizione ci ha sempre presentato un Dio “Padre” ma per altri motivi, i motivi che diceva Michele prima, che chi andava a caccia e poi tornava con la selvaggina, quello contava! Chi andava a raccogliere i frutti e poi tornava con i frutti quello contava! Per cui è chiaro che c'era una predominanza maschile perché deteneva il nutrimento e questo gli dava importanza, valore.

Dunque, c'è questa realtà di caratteristiche diverse di Dio nell'uomo e nella donna, e che cosa capita? Che nell'incontro con l'altro sesso c'è la percezione di questa diversità: l'uomo nella donna e la donna nell'uomo,

oggi vi parlo di come l'uomo vede la donna, quindi io parto dall'uomo, poi verranno delle colleghe che parleranno partendo dalla donna.

L'uomo guarda la donna e vede nella donna delle caratteristiche di Dio che in lui non ci sono e queste caratteristiche rappresentano l'**attrazione** più profonda che l'uomo prova nei confronti della donna.

La filosofia ha cercato questo fondamento dell'attrazione, l'arte l'ha cercata, la poesia l'ha cercata, tutte le scienze cercano questa base, questo fondamento: ma **perché l'uomo è attratto dalla donna?** Da dove viene questo?

La risposta della teologia è molto bella: *“dal fatto che vede delle scintille di Dio che in lui non ci sono. Queste scintille sono meravigliose, affascinanti, queste scintille lo fanno innamorare della donna per questa qualità che l'uomo in sé non trova e trova invece nell'altra”*.

Ne viene anche un'altra conclusione che *“se quelle scintille di Dio sono così affascinanti, chissà come è affascinante il fuoco che ha generato quelle scintille. Se poche scintille di Dio mi riempiono la vita di amore, di fascino, di attrazione, ma come sarà quel fuoco che ha generato quelle scintille?”*, e allora ecco che nella relazione con la donna l'uomo capisce qualcosa di Dio che non può capire da solo, che non può capire dentro di sé. Ma non c'è solo questo aspetto, veramente il rapporto uomo- donna è una base fondamentale di conoscenza di Dio, di relazione con Dio: è una cosa meravigliosa e stupenda!

L'attrazione del diverso

Guardiamo l'**aspetto fisico**: che cos'è che piace di più nell'uomo a livello fisico della donna? Ad esempio, mediamente (si parla sempre di media) tra un uomo e una donna della stessa statura la donna ha il collo più lungo: la differenza della lunghezza del collo fa sì che il collo sia un elemento di attrazione perché è diverso nella donna, fino al punto che c'è qualche cultura che ha portato dei sistemi per allungare il collo della donna in maniera assurda, artificiale, perché? C'è una differenza, esageriamola e diventa sempre più attraente!

Sempre a parità di statura il piede della donna è più piccolo del piede dell'uomo: il piede diventa un elemento di attrazione, perché? Perché è diverso! Addirittura, la cultura cinese portava a impedire la crescita del piede della donna perché più era piccolo più era attraente: c'è una differenza? Esaltiamola! Più la esaltiamo, più diventa attraente.

Questo vale anche per le **differenze culturali**: la donna ha i capelli più lunghi? No, li lascia crescere di più; ma se noi creiamo una differenza culturale in cui mediamente le donne hanno i capelli più lunghi degli uomini, ecco che i capelli lunghi diventano un elemento di attrazione. E così tanti elementi culturali diventano elementi di attrazione perché **ciò che è diverso attira di più**.

Non ho parlato dell'attrazione dei genitali e questo vale anche da parte della donna nei confronti dell'uomo; sempre a parità di statura l'uomo mediamente è più muscoloso, ha le spalle più robuste della donna e alla donna le spalle robuste e i muscoli piacciono. Notate che questo è tutto in funzione riproduttiva perché ciò che l'uomo vede piacevolmente nella donna è ciò che serve per la riproduzione: il seno, i fianchi, e così via e ciò che la donna vede di positivo nell'uomo è ciò che serve per la riproduzione. Nell'uomo la fecondazione è un momento molto breve, molto veloce, poi ha una funzione di anni (siamo sempre ai tempi delle caverne) di protezione della famiglia, di procurare caccia, pesca, e i frutti e quindi ci vogliono muscoli: sono elementi che servono proprio per la riproduzione e per la famiglia e che diventano tutti elementi di attrazione: ciò che è diverso attrae.

All'inizio c'è stata una crisi.

L'uomo e la donna creati da Dio a Sua immagine e con Sue caratteristiche diverse, hanno fatto la scelta di allontanarsi da Dio; la **Bibbia** fa un racconto che non è storico ma è il significato quello che vuole insegnare!

Dio la sera scende a passeggiare nel giardino dell'Eden e non trova più **Adamo** ed **Eva** e allora chiede: *“Adamo dove sei?”* - «Sono qui, mi sono nascosto perché ho sentito i tuoi passi e ho avuto paura perché sono nudo» - *“ma chi ti ha detto che eri nudo?”* e Adamo dice qualcosa di terribile:

«La donna che “tu” mi hai messo di fianco mi ha dato del frutto di quella pianta del bene e del male».

Allora, Dio dà una risposta (e questo è molto importante) che per secoli è stata interpretata come un castigo: ah, sì? Adesso vi sistemo io! *“Tu donna partorirai nel dolore. Verso l'uomo ti attirerà il tuo istinto, ma lui ti dominerà”*, poi dice all'uomo: *“Tu lavorerai con il sudore della fronte e la terra ti produrrà triboli e spine”*, e poi dice al serpente: *“Tu striscerai sul ventre e un discendente della donna (o la donna stessa, perché il termine usato vale sia per il maschio che per la femmina, quindi non si capisce esattamente se sta parlando della discendenza della donna o della donna) ti schiaccerà il capo”*. Queste parole sono state intese come delle maledizioni, dei **castighi**: Dio si è arrabbiato e allora ha castigato, sì, ma un momento!

Adesso noi abbiamo una visione diversa di Dio da quella che avevano 3500 anni fa quando fu scritto questo racconto: abbiamo una visione diversa e come leggiamo queste frasi di Dio?

Queste frasi di Dio le leggiamo come una constatazione

Io vedo una persona che si dà una martellata sul piede e io dico: «Tu zoppicherai! Ti ho detto non darti una martellata, tu te la sei data sul piede e io ti dico che tu zoppicherai», e vi assicuro che quella persona zoppicherà ma non perché glie l'ho detto io, ma perché lui si è dato la martellata sul piede!

Allo stesso modo quando Dio dice alla donna: *“Verso l'uomo ti porterà il tuo istinto, lui ti dominerà”*, non dà un ordine, non dà una punizione, ma dice quello che capiterà! Poi si trovano le motivazioni che vi dicevo perché l'uomo portava il cibo, e c'è una motivazione che qualcuno trova più banale, e magari in tanti casi era proprio quella, che l'uomo è più muscoloso e se venivano a fare a botte, era più forte lui, e cose di questo genere. È una previsione purtroppo realistica quella che ha fatto Dio, ma vuol dire che non è la sua volontà perché è derivato da qualcosa che non era la sua volontà quello! **La volontà di Dio era che i due fossero una realtà unica.**

Avete presente l'altro racconto della creazione? Il fatto che i racconti della Bibbia non siano storici si vede dal fatto che la stessa cosa è raccontata con storie diverse; allo stesso modo faceva Gesù quando diceva *“il regno dei cieli a che cosa si può paragonare? A un mercante che ha trovato una perla preziosa”*; *“a che cosa si può paragonare? A un contadino che ha seminato un campo”*, e avanti così, perché? Perché per certi aspetti vale questa metafora, per altri aspetti vale quell'altra metafora; è proprio una ricchezza del linguaggio quella di utilizzare metafore diverse.

Allora, c'è un altro racconto della creazione dove si dice che prima Dio crea Adamo, poi dice: *“non sta bene che sia da solo”* e allora crea gli animali e li porta tutti ad Adamo il quale dà loro il nome, quindi dimostra di essere lui il padrone di tutta questa realtà; però l'uomo non è soddisfatto e allora Dio dice: «Ci vuole una compagnia che sia pari a lui», manda un sonno sull'uomo, gli toglie una costola e crea la donna, e quando l'uomo la vede dice: *“Eccola, questa è ossa delle mie ossa, carne della mia carne”*, poi c'è anche quello che diceva che tutte le sere Eva contava le costole ad Adamo per vedere se, per caso, c'era qualche altra donna in giro! Ma queste sono cattiverie!

Allora, questo fatto di **maschio e femmina due “pari”, questo è nel progetto di Dio e questo è l'elemento a cui noi dobbiamo tendere.** Ci sono degli elementi dell'uomo e della donna che ci portano a Dio, certo ce ne sono altri, prima dicevo “l'attrazione del diverso”.

Ma c'è la legge generale che dice **il diverso dà fastidio perché crea dei problemi**, qualunque tipo di diversità. Provate a mettere un bambino handicappato (purtroppo capita) in mezzo agli altri bambini: ma ve lo distruggono! Altro che avere pietà se quel bambino zoppica, se quel bambino ci vede poco, eccetera; i bambini per loro istinto lo distruggerebbero: qualunque diversità crea problema.

Pensate ai tempi in cui i villaggi erano chiusi, bastava che arrivasse una persona vestita in un modo strano, diverso, bastava che arrivasse una persona pettinata in modo diverso che i bambini incominciavano a tirargli pietre, a tirargli fango, perché era diverso, dava fastidio: doveva essere come gli altri!

Nel 1700 quelli che si comportavano in modo diverso chiamavano se stessi “spiriti forti” perché si rendevano conto che dovevano essere forti per riuscire a comportarsi in un modo diverso: dunque nella legge generale **la diversità crea rifiuto**.

Abbiamo visto che nel rapporto uomo-donna *nell’aspetto fisico la diversità e l’elemento di maggiore attrazione*, mentre, come prima vi diceva Michele, *a livello mentale o psichico* si ristabilisce la legge generale **la diversità dà fastidio**.

A: C’è anche un preciso mandato genetico, perché più l’altro è diverso da noi, più quando abbiamo un figlio c’è possibilità che questo bambino nasca geneticamente sano perché i nostri eventuali errori genetici si vanno a compensare con le forze dell’altro e viceversa, quindi anche in questo caso **la natura ha fatto in modo che non solo l’uomo, ma gli animali in generale, andassero a scegliere un partner che aveva delle caratteristiche diverse da lui proprio per rafforzare il corredo genetico**.

R: Ci sono queste realtà di relazione, di rapporto, che fanno sì che noi possiamo fare l’esperienza di come ciò che è più diverso è più attraente, e allora possiamo capire come Dio che è totalmente diverso da noi possa essere attraente.

Dio è “Santo”, l’etimologia della parola “santo” vuol dire “diverso”, quando diciamo “Santo, Santo, Santo” diciamo il superlativo assoluto delle antiche lingue medio orientali dove non dicevano “santissimo” ma dicevano “santo, santo, santo”; se un albero era grandissimo dicevano che era “grande, grande, grande; se un fiume era larghissimo, dicevano che era “largo, largo, largo”, questo era il modo di fare il superlativo assoluto. Dio era “Santo, Santo, Santo”, l’espressione che noi abbiamo ancora oggi per indicare questa totale differenza di Dio dall’uomo.

Dio difende la sua differenza dall’uomo, tante volte nella Bibbia c’è scritto che dice: *“io non sono mica un uomo da comportarmi così! Da comportarmi come vi comportate voi! Guardate che il mio modo di agire è diverso dal vostro”* e meno male!

Dunque, noi abbiamo esperienza di come il diverso, contrariamente alla legge generale che provoca fatica e rifiuto, possa invece essere attraente proprio perché è diverso.

Abbiamo un’altra esperienza nel dialogo uomo-donna interessante: conoscete il proverbio “chi va al mulino s’infarina”, “chi va con lo zoppo impara a zoppiare”, “dimmi con chi vai e ti dirò chi sei”? (C’era anche un’altra versione: “dimmi con chi vai e ti dirò se vengo anch’io”). Io ho chiesto a diversi compagni Salesiani che vengono da altre culture e mi hanno detto che anche nelle loro culture esistono proverbi che esprimono questo concetto. Non vi hanno mai detto i vostri genitori quando eravate piccoli: “non andare con i cattivi compagni, perché diventi come loro”? Ed è vero!

Ma c’è un’eccezione: un uomo e una donna che diventano intimi, che vivono assieme e condividono tutto per 10 o 20 o 30 anni, non diventano simili tra di loro a livello di maschio e di femmina: lui diventa più maschio e lei diventa più femmina, tant’è che una delle frasi più belle che si scambiano è quando lui dice: «Mi hai fatto proprio sentire un maschio», o lei dice: «Mi hai fatto proprio sentire una femmina», e questa è la caratteristica: a livello dell’essere maschio e dell’essere femmina quando i due si frequentano non è che lui si femminizza o lei si mascolinizza, ma diventano di più la loro realtà.

Diventare se stessi

quando noi ci avviciniamo a Dio abbiamo paura di essere assorbiti da Lui che è molto più grande di noi, che è molto più forte di noi, che è molto più capace di noi, che è molto più intelligente: «E io sono morto, mi assorbe e io non riesco a resistere!». No, quando ti avvicini a Dio tu uomo, tu donna, diventi di più te stesso, diventi fino in fondo quello che sei.

Una delle battute della psicologia è **diventa te stesso**; qualcuno si chiede: «Ma com’è questa storia del diventare me stesso? Io sono me stesso!», no! C’è una profondità del tuo “essere” dentro di te che devi far venire fuori, che devi vivere, che devi animare: devi diventare quello che sei! E

non lo dice solo la psicologia, già la filosofia antica aveva come motto **“conosci te stesso”**: alla facoltà di Filosofia in Via Po, c'era l'antica aula di Medicina dove insegnava il Lombroso; quando quest'aula è passata a Filosofia, per far capire a tutti che non era più di Medicina ma era di Filosofia all'ingresso hanno scritto in greco “Conosci te stesso”.

C'è, allora, questa realtà di uomo-donna che ci avvicina a Dio e ci permette di capire, ma c'è ancora una dinamica più profonda, più interessante: bisogna conoscere la biologia dei secoli passati per capire questo principio che viene presentato da **San Paolo**.

La biologia dei secoli passati

La biologia dei secoli passati non conosceva l'ovulo femminile, conosceva solo lo sperma maschile, quindi aveva quest'idea: l'uomo è come un contadino che mette il seme nel terreno. Il contadino mette il seme del grano, della segala, dell'orzo, e cresce grano, segala e orzo; così l'uomo mette il suo seme nella donna e la donna è un principio puramente passivo, come un terreno che riceve un seme e lo fa germogliare. Il terreno ci vuole perché senza terreno non cresce nessuna pianta, ma è passivo, dipende dal seme che è stato messo dentro. La biologia di oggi non è poi così lontana, tant'è che si usa ancora la parola “seme” per indicare il principio maschile.

In questo senso la parabola di Gesù che racconta del seminatore si rifaceva questa biologia che era quella che la gente conosceva e quindi loro capivano la parabola in una maniera che noi oggi non abbiamo immediata, perché noi abbiamo in mente un'altra biologia. Dice San Paolo: *“allo stesso modo, Dio mette dentro ognuno di voi il seme di voi, della vostra persona, ma non basta il seme messo da Dio, dovete essere voi il terreno che fa crescere questo seme”*.

Nella parabola del seminatore

- dove il seme che cade sulla strada viene subito mangiato dagli uccelli,
- dove il seme cade sulle pietre cresce in fretta ma dura poco,
- dove il seme finisce in mezzo alle spine cresce assieme alle spine e alla fine vincono le spine,
- dove il seme cade nel terreno fertile frutta dove il 30, dove il 60, dove il 100 per uno.

Tenete conto che a quei tempi un chicco di grano generava mediamente 4 chicchi di grano, mediamente, e Gesù parla di 30 - 60 e 100! Che cosa vuol dire? Che il principio maschio-femmina ci fa capire la nostra realtà profonda il davanti a Dio: Dio in ognuno di Voi ha messo un seme di voi, un principio divino dentro di voi, e questo seme siete chiamati a farlo crescere come terreno fertile, il più fertile possibile. Fatelo produrre 30 – 60 e 100 volte tanto, perché dipende da voi, dal terreno, e **alla fine della vita ognuno di noi partorisce se stesso**.

Dio è rappresentato dal principio maschile e l'uomo dal principio femminile: ogni uomo partorisce se stesso come figlio di Dio e come figlio dell'uomo, di se stesso: come figlio di Dio può accedere al regno di Dio: “il figlio di Dio”, come figlio di se stesso accede al regno di Dio come lui si è tirato su, come lui si è fatto crescere, si è costruito, perché è anche figlio di se stesso.

Chi è che chiamava se stesso **figlio dell'uomo**? Gesù! Gesù chiamava se stesso figlio dell'uomo e lui era figlio di Dio e lui rappresenta proprio la perfezione dell'uomo *“figlio di Dio e figlio dell'uomo”*, e ognuno di noi è *figlio di Dio e figlio dell'uomo*, non con la pienezza di Gesù, ma questo dipende da noi.

Quindi, **la vostra persona singola è un figlio vostro che avete concepito per opera di Dio**, questo vale per tutti, maschi e femmine: ognuno ha ricevuto il seme della vita sua propria da Dio ed è chiamato a portarlo a svilupparsi, a crescere fino a generarlo per la vita eterna, di modo che ognuno genererà quello che è per l'eternità e nessuno potrà dire: «Come mai quell'altro è più bello?», eh, si è dato da fare di più!

Ognuno di voi sarà un figlio stupendo del regno di Dio secondo quanto si è dato da fare nel crescere, nel realizzarsi, nel diventare se stesso, e allora ecco che la vita diventa un'avventura stupenda, una gestazione di se stessi: gestire la propria realtà per l'eternità, costruire se stessi per l'eternità!

Sarà bello vedere le meraviglie che ognuno ha realizzato, perché uno dei due genitori è Dio, il partner è Dio, quindi si può fare una cosa molto bella se uno collabora, se uno si apre, se uno cresce dentro di sé.

Ecco allora che l'uomo e la donna diventano segno e immagine di qualcosa di immenso, qualcosa di straordinario, che è proprio quello che il progetto che Dio aveva in mente quando ha creato maschi e femmine.

Auguri!

Domanda: *mi sembra che il livello biologico che ha generato, nel corso dei millenni, un modello maschile di lettura della realtà delle relazioni tra uomo e donna, oggi non trovi più riscontro. Oggi l'uomo non avendo più il cervo da cacciare non sa più lui stesso cosa fare e cosa dire, che fine sta facendo il modello maschile?*

E il numero dei figli? Oggi se si ha un figlio lo si mette sotto una campana di vetro e guai a chi lo tocca perché finito quell'uno è finito tutto... e subito bisogna andare a guadagnare soldi. Oggi ci sono donne che dirigono degli uomini, c'è un capovolgimento completo e totale rispetto al vecchio modello; credo che questo metta fortemente in crisi le relazioni emotive e psicologiche tra uomo e donna..., e allora credo che ci si debba occupare di ricostruire un modello maschile e un modello femminile di lettura della società in cui, come diceva don Ezio, vadano a confrontarsi in una sorta di unione creatrice, di condivisione e di crescita per il futuro.....

R: Grazie. C'era Teilhard de Chardin che proiettava sul futuro, guardava avanti, e prevedeva come la coppia non fosse più la base necessaria e fondamentale che esisteva per la riproduzione della razza, ma che avesse valore in se stessa, un valore proprio per la diversità che entra in relazione al suo interno e quindi tutto si giocava non più in funzione della riproduzione dei figli, ma si gioca in funzione della relazione uomo-donna.

Questa realtà è venuta crescendo un po' per volta perché una volta finito il periodo fertile, non è che si visse ancora lungo, anzi a volte si moriva ancora prima: l'età media fino al 1700 era sui 35 anni, qualcuno arrivava anche a 60, la Bibbia dice anche 70 - 80 per i più forti, proprio una cosa straordinaria arrivare a 80 anni! Oggi in Italia abbiamo più di 20.000 persone che hanno superato i 100 anni.

Dunque, questa realtà di uno spazio di vita sganciato dalla problematica della gestione dei figli, della riproduzione, destinato a diventare sempre più ampio, dove le differenze uomo-donna sono chiamate a portare nuovi frutti di crescita, nuovi frutti che erano quelli che dicevo di scoperta dell'altro, di scoperta di Dio, di apertura al nuovo.

Più l'uomo e la donna sono diversi tra di loro più occupano uno spazio ampio di ricchezza, di possibilità, non parlo di ricchezza economica ma di ricchezza di "essere", per cui è bene che ci siano questi due spazi ben separati che permettono l'occupazione di una superficie più ampia, in maniera da generare una possibilità di crescita delle persone in una maniera più profonda.

L'umanità sta facendo un cammino, un cammino che non sappiamo quanto durerà, speriamo che duri ancora a lungo perché ne abbiamo ancora di strada da fare! Ed è proprio quello della crescita delle persone ma se questo cammino sarà lungo e noi non ne vedremo la fine non importa, noi siamo chiamati a portare il nostro contributo e il nostro contributo resterà nella storia

pensate a quella cultura primitiva che ha scoperto il fuoco: ha portato un contributo allo sviluppo dell'umanità fantastico! Si potevano mangiare cose che prima non si potevano mangiare, si poteva abitare in zone che prima non si potevano abitare, si poteva lavorare la notte perché nel buio c'era una fonte di luce, di calore e così via.

Pensate a quella cultura che ha inventato la ruota, ma che contributo ha dato allo sviluppo della società! Sapete che quando gli europei sono arrivati in America e c'era la ruota e questo è uno dei problemi che hanno quelli che dicono che prima di Colombo in America erano già arrivati i Vichinghi, eccetera, e come è possibile che non abbiano introdotto la ruota sapendo l'importanza concreta e pratica che ha la ruota nello sviluppo?

Quindi c'è questo cammino portato da generazioni che serve poi per tutte le generazioni future, allora anche se noi non vedremo questi tempi nuovi, abbiamo un ruolo, oggi, quello di portare avanti la società di oggi, quello di portare frutto oggi.

Domanda: *mi deludono gli uomini, le donne che vedo oggi, non riesco a comprenderli, non trovo dei modelli da seguire, cercano il piacere prevale su tutto....*

R: non è vero che non ci siano modelli, vengono messi in evidenza dai mezzi di comunicazione sociale quelli che colpiscono, quelli che dicono le cose che agli altri fa piacere sentirsi dire. Avete presente tutta la propaganda politica? Chi riesce a dire di più le cose che la gente vuole sentirsi dire, non quelle che servono alla nazione, al futuro, no! Quello che la gente vuole sentirsi dire, quello è importante dire, certo questo non aiuta

Allora bisogna oggiogiorno saper leggere la realtà, guardarsi attorno e vedere chi è un modello.

Domanda: *vedo i papà di adesso, ragazzi che hanno 40 anni, che tornano a casa con le borse della spesa, portano il passeggino, vedo che certi uomini si sono adeguati nella loro differenza a prendersi carico del compito familiare, così la famiglia può stare insieme...*

R: certamente, tante cose che un tempo erano ritenute fundamentalmente differenti in realtà non lo sono,

oppure lo sviluppo della situazione ha portato che ciò che era meglio facesse un certo sesso, diventa meglio che lo faccia l'altro sesso... Prendete la cucina, i più famosi cuochi sono maschi, eppure le persone che cucinano più tradizionalmente sono le donne, quindi qualcosa sta cambiando? Non lo so, però sta cambiando! ma è importante che lo facciamo cambiare verso il meglio

Interlocutrice: *io dicevo che ci si adegua alle mentalità che cambiano*

R: sicuramente! Ai tempi di Gesù e anche fino al Rinascimento (poi dal 1700- 1800 c'è stato il cambiamento) una persona importante non prendeva in braccio un bambino, nemmeno suo figlio in pubblico! Era un umiliarsi prendere in braccio un bambino, un abbassarsi, perché i bambini erano considerati una sotto-razza umana,

Il figlio del Re Carlo Alberto è stato dato in balia addirittura fuori dal Piemonte, in un altro stato, in Toscana, con tutte le conseguenze che non so se sapete, ma per dire: oggiogiorno figuratevi se il figlio di un Re d'Inghilterra o di Olanda venisse dato a balia in un'altra nazione senza una scorta! Non era così importante.

E Gesù faceva scandalo perché prendeva in braccio i bambini.

Se, invece, guardate il XX secolo tutti i dittatori hanno passato tempo a spupazzarsi i bambini perché sapevano che era importante farsi vedere in quel modo

Tutte le personalità oggiogiorno lo fanno perché è considerato positivo, dunque c'è tutto un cambiamento culturale, e noi dobbiamo rendercene conto e capire. Non chiedetemi che cosa! Fare un cammino, ma l'importante è che ognuno faccia il suo cammino perché se 10 – 100 – 100 mila, un milione di persone camminano personalmente, sicuramente crescono praticamente nella stessa direzione, e allora veramente cambia la società un po' alla volta: dai, che facciamo una società migliore!

Domanda: *io sono un uomo del 2019, abituato a pensare che la realtà sia probabilistica e alla teoria quantistica, e mi delude sentire sempre parlare di questa teoria evoluzionistica che risale al 1800, dove ci sarebbe una natura che ha determinato che il maschio si comporti in un certo modo perché ci sono gli orsi bruni e la femmina si comporti in un altro modo: mi sembra un discorso magico in cui c'è un **deismo** di fondo....*

A: voglio dare una risposta velocissima: sul discorso evoluzione e creazionismo lascio ovviamente la libertà di scelta, tra l'altro mi permetto di dire che non sono neanche così contrapposte. Può essere che ci sia stato un principio creatore di natura divina e che poi le regole della vita abbiano seguito quella che è una delle teorie più validate che è la teoria evoluzionistica.

Mi spiace che, effettivamente, sia mancata la parte creazionista del mio discorso perché ho lasciato i discorsi legati più a Dio e alla religione ad Ezio e, vi ripeto, prendete quello che vi dico non come verità assoluta, io vi riporto degli studi, quello che ho studiato, quelle che sono la mia lettura degli eventi e basta.

R: ok, non abbiamo risolto tutti i problemi, ma ci siamo avvicinati.

Grazie e buona sera a tutti.